

25 aprile 2002

# notizie e cronache associative

## Udine

Straordinaria, oltre le più ottimistiche previsioni, la partecipazione popolare di quest'anno alle manifestazioni per la ricorrenza del 25 Aprile in Friuli. E non solo a quella centrale, che si tiene tradizionalmente nel capoluogo; molte, infatti, sono state quelle assunte autonomamente dalle singole Sezioni ANPI assieme alle Amministrazioni comunali in diverse località della provincia friulana. Come a Terzo di Aquileia, Cervignano, Fiumicello, Cividale, San Pietro al Natisone ed altre, a volte impegnando più giornate nelle Mostre sulla Resistenza e dibattiti pubblici anche investendo scolaresche e insegnanti.

Nella Città di Udine si sono superate tutte le previsioni della vigilia: dal concentramento tradizionale di Piazza 1° Maggio è partito un interminabile corteo, in uno sventolare di bandiere tricolori di Sezioni dell'ANPI, di Comuni friulani con i propri Sindaci (se ne sono contati una ottantina); dalla marea di lavoratori e pensionati preceduti dagli striscioni e bandiere delle tre organizzazioni sindacali. Tantissimi giovani, scolaresche, rappresentanze dei partiti politici, striscioni con parole d'ordine delle varie Associazioni, singoli cittadini. In testa al corteo, il Gonfalone della Città di Udine decorato di M.O. al V.M. per la Resistenza; quello di Osoppo, M.O. al V.M. per le guerre di Indipendenza e quelli fregiati di Medaglia d'Argento per la Resistenza, di Cividale e Tolmezzo. Quando il lungo corteo entra sulla Piazza Libertà, questa si presentava già gremita di persone in attesa; altrettanto avviene nelle vie circostanti.

Molte sono le Autorità che prendono posto sulla scalinata del Tempietto ai Caduti: tra questi il Prefetto Dott. Salantri, alti Ufficiali delle FFAA di tutte le Armi, parlamentari, dirigenti di forze politiche e di Associazioni.

Dopo la deposizione di corone, il Sindaco prof. Sergio Cecotti ha portato il saluto della Città ai convenuti, ricordando come in queste terre «la Resistenza fu estremamente dura coinvolgendo ventimila combattenti: settemila furono i deportati; 2.600 i Caduti». Sono state poi lette le motivazioni del conferimento della Medaglia d'Oro al Comune di Udine e d'Argento a quelli di Cividale e Tolmezzo. Quindi il Prof. Flavio Fabbroni, dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, ha tenuto il discorso ufficiale ripercorrendo con efficace sintesi le vicende eroiche e drammatiche della lunga lotta dei partigiani delle formazioni friulane, sorretti generosamente dalle popolazioni.

La cerimonia si è quindi conclusa dopo un nuovo corteo per raggiungere il Monumento alla Resistenza di Piazzale 26 Luglio, dove ha preso la parola il Presidente provinciale della Associazione ex Internati militari Gr. Uff. Renzo Flaibani che ha rinnovato il ricordo delle sofferenze patite dai nostri soldati nella prigionia in Germania, e il loro sprezzante rifiuto di fronte alle proposte naziste di rendere loro la libertà in cambio di collaborazione bellica. (r.m.)



Dall'alto: la piazza in attesa del corteo; la deposizione delle corone; lo schieramento dei Gonfaloni dei Comuni friulani; l'oratore ufficiale Flavio Fabbroni; il sindaco di Udine, Sergio Cecotti.



25 aprile 2002



tario generale della CGIL, ha celebrato l'anniversario della Liberazione, durante una interruzione dell'orario di lavoro concordata con la direzione aziendale, come di consueto avviene nella ricorrenza.

La manifestazione (a cui si riferiscono le foto), indetta da ANPI, CGIL-CISL-UIL, dalla Repre-

## Nella provincia di Gorizia

Il 57° anniversario della Liberazione ha registrato un notevole successo delle numerose manifestazioni che si sono svolte nella provincia Isontina.

Le celebrazioni hanno avuto luogo dal 24 al 26 aprile, precedute da diversi incontri tra rappresentanti dell'ANPI e studenti nelle scuole, dalla presentazione di un libro sull'eroica figura del comandante partigiano garibaldino Mario Modotti "Tribuno", da un convegno sul secondo dopoguerra nella Venezia Giulia svoltosi per due giorni consecutivi nel teatro comunale di Monfalcone alla presenza degli studenti delle scuole medie superiori che hanno ascoltato un nutrito dibattito ed assistito alla proiezione di documenti dell'epoca.

Il 24 aprile dal monumento che sorge all'ingresso della Fincantieri di Monfalcone, eretto per volontà e con il contributo volontario dei lavoratori dello stabilimento per ricordare i loro 503 compagni di lavoro, italiani e sloveni, caduti nella Resistenza, Sergio Cofferati, segre-

sentanza Sindacale Unitaria Fiom, Fim, Uilm e dal Comitato Unitario Antifascista del cantiere ha avuto grande successo e notevole risonanza. Presentato da due giovani operai designati dalla RSU e salutato dal Sindaco della città, Cofferati ha svolto un forte e molto applaudito discorso di fronte ad una grande folla di lavoratori del cantiere, di altre aziende della zona e di cittadini. Celebrazioni si sono svolte il 26 anche nelle fabbriche di Gorizia difese dai lavoratori nei giorni della liberazione.

Il 25 aprile è stato celebrato in tutta la provincia con 18 manifestazioni in altrettanti comuni, 8 delle quali con cortei preceduti da bande musicali. Si sono inaugurate due mostre sulla Resistenza a Cormons ed a Ronchi dei Legionari. Quest'ultima anche di carattere filatelico. A Romans d'Isonzo, dopo la celebrazione del mattino, ha avuto luogo uno spettacolo teatrale sull'attentato terroristico fascista del 1972 ai carabinieri.

La giornata del 25 aprile si è conclusa, infine, con la disputa della Coppa intitolata all'eroe partigiano Silvio Marcuzzi "Montes", giunta alla 48ª edizione e coronata da notevole successo sportivo e di pubblico. **(S.B.)**

## 57° anniversario della Liberazione

Il 25 aprile nel Mandamento di Sacile (PN), in base al regolamento vigente, si commemora a turno, nei vari Comuni che lo compongono.

Quest'anno, con la collaborazione dell'ANPI, la commemorazione si è svolta a Fontanafredda e va subito detto che le presenze sono state maggiori rispetto agli anni precedenti.

Nella nostra zona – e crediamo in tutta Italia – la manifestazione si è "rinvigorita" e la Storia della Resistenza ha assunto nuovamente il giusto valore e il ruolo svolto nella guerra di Liberazione.

Presenti i sei Gonfalonieri con i Sindaci dei Comuni del Mandamento, i labari delle Associazioni combattentistiche e partigiane, un gruppo di soldati di leva presenti volontariamente, autorità civili e militari, la banda

sinfonica, il picchetto armato e molto pubblico con una buona percentuale di giovani. Anche le scuole hanno partecipato, e 12 alunni hanno recitato poesie



25 aprile 2002

sulla pace e letto alcune lettere di condannati a morte. Salvatore Biasotto, Presidente dell'ANPI, nella sua introduzione, ha ricordato le sofferenze patite, gli eccidi voluti dai nazifascisti, le crudeli rappresaglie, i bombardamenti, la fame e il freddo che castigava il popolo; ha esaltato la lotta partigiana e l'avanzata delle truppe liberatrici, conclusesi con la magnifica insurrezione del 25 aprile che ha portato finalmente la pace tanto desiderata. Il Sindaco Saldan nel suo intervento ha messo in risalto le gesta degli Eserciti Alleati e il grande contributo dei combattenti partigiani europei e italiani, non dimenticando l'impegno e la volontà dei popoli liberi nel distruggere le dittature con un elevato costo in vite umane. È stato, il suo, un discorso molto apprezzato e applaudito.

L'oratore ufficiale, prof. Carlo Vurachi, ha ricordato la triste storia del ventennio fascista, le terribili conseguenze per i popoli vicini, occupati e sottomessi a una guerra aggressiva voluta solamente da Mussolini e non dal popolo italiano. Dopo aver ricordato l'8 settembre come la giornata più buia della nostra Storia non ha però mancato di illustrare la ferma volontà di risorgere dalla sconfitta e creare una Patria più giusta, per i diritti umani e per la Libertà democratica.

Vurachi ha chiuso il suo intervento affermando che la pacificazione con la parte contraria è stata attuata nell'immediato dopoguerra, il revisionismo non può essere accettato e mai sarà donato alla parte opposta che sosteneva la dittatura, le leggi razziali e i campi di sterminio. (S.B.)

## Le celebrazioni nei Comuni della Provincia di Trieste

Oltre alla grande manifestazione di **Trieste** (nelle foto) organizzata dal "Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche" in contrapposizione a quella voluta dalla Giunta di centro destra, tendente a modificare il significato della "giornata della Liberazione" in quella di una "giornata della riconciliazione" – tentativo criticato dallo stesso Presidente della Repubblica Ciampi, tanto da indurre il Sindaco, Di Piazza, a dichiarare: «il 25 aprile abbiamo esagerato» – si sono tenute varie manifestazioni anche nei Comuni della Provincia.

A **Muggia**, città decorata con Medaglia d'Argento al V.M. per attività partigiana, oltre alla cerimonia ufficiale organizzata dal Comune, dalle organizzazioni resistenziali e dai Sindacati, si è tenuta una manifestazione il giorno 24 aprile, organizzata da tutte le forze democratiche di sinistra cui hanno aderito anche le Sezioni di tutte le Associazioni resistenziali.

A **Dolina**, il 25 aprile davanti al Monumento ai Caduti ha parlato, durante una partecipata manifestazione, il Sindaco Pangerc e lo scrittore e noto uomo della cultura slovena Ciril Zlobec. La manifestazione



comprendeva anche un ampio programma culturale.

Analoghe manifestazioni sono state tenute anche nei Comuni di **Duino-Aurisina**, **Monrupino** e **Sgonico**.

A Sgonico il Sindaco Mirko Sardo, parlando sia in sloveno che in italiano, ha anche ricordato il giorno della liberazione della Provincia, avvenuta il 1° maggio 1945. Nel suo discorso, ha ricordato che la targa della Scuola slovena, che nel nome ricorda la giornata, è stata alcuni anni fa demolita da una squadra di fascisti guidata dall'attuale Vice Sindaco di Trieste, Roberto Menia, che per questo è stato condannato dal Tribunale di Trieste.

L'ANPI ha curato anche la deposizione di corone e fiori su tutti i monumenti e targhe della Provincia che ricordano i Caduti nella lotta di Liberazione. (Giorgio Marzi)